



PIERO ANGELA GIORNALISTA

SCIENZA

E BUFFALE

NELL'ERA

DEL WEB

PIERO ANGELA

Un sito stamattina ha annunciato la mia prematura dipartita. Non è la prima volta che succede, ma cade a proposito per introdurre le mie riflessioni di oggi. [...] Questa è solo una delle tante bufale che circolano sulla rete. Dividerò a metà il mio intervento parlando prima della pseudoscienza che circola sulla rete e poi approfondendo un po' più seriamente i problemi della divulgazione scientifica oggi.

[...] Negli anni Settanta ho fatto una lunga inchiesta sui fenomeni paranormali per la televisione, e vi assicuro che ci sono delle persone perfettamente normali, come voi e me, che credono veramente a queste cose.

Cito un solo esempio, che mi ha colpito molto: negli Stati Uniti, alla periferia di Los Angeles, c'era una villetta dove si riunivano i componenti di una Aetherius Society. Il loro fondatore, un inglese, affermava di avere dei contatti con gli extraterrestri e c'era un numeratore,

simile a quelli alla stazione, con il numero di contatti che aveva avuto negli ultimi mesi. Dicevano di operare per la pace nel mondo: si riunivano in cerchio attorno a una scatola con all'interno dei cristalli misteriosi, provenienti probabilmente da un'altra galassia, e si concentravano per inviare energia positiva in questi cristalli e usarli come bombe psicologiche per risolvere i problemi della terra. Erano persone che voi incontrereste negli uffici, in banca, non dobbiamo pensare che riguardino solo persone un po' squilibrate. [...]

Amuleti e vaccini

Tutto questo circola molto sul web. Fin qui la cosa può essere divertente o sorprendente, però quando si va sul versante della medicina, allora le cose cambiano.

Tradizionalmente, tutte le generazioni sono piene di amuleti per evitare di avere delle malattie, e oggi si vendono sul web degli amuleti. C'è un braccialetto di gomma carissimo che serve a controbilanciare il magnetismo della persona, molto venduto. E poi ci sono le diete fantasiose. Recentemente

c'è stata una dieta secondo il gruppo sanguigno: questo libro è stato tradotto in cinquantadue lingue e ha venduto sette milioni di copie. Un'altra dieta è quella dell'uomo preistorico: gli uomini preistorici non conoscevano i latticini perché non c'era l'allevamento, non conoscevano i cereali perché non c'era l'agricoltura e dunque mangiavano bacche e carne. Questa dieta incoraggia appunto a mangiare carne e bacche, in quanto sarebbe questa la vera dieta dell'uomo prima dell'avvento della tecnologia. In realtà dimenticano che questi uomini morivano prima dei trent'anni.

Qui arriviamo invece alle cose più serie, cioè ai vaccini. Voi sapete che oggi c'è un grosso problema perché circolano sulla rete notizie, stimoli, informazioni a non vaccinare i bambini perché possono derivarne delle malattie gravi. [...] Perché succede questo? Perché c'è, ad esempio, molta sfiducia nella medicina e nelle multinazionali del farmaco.

[...] Vorrei iniziare la seconda parte del mio discorso parlando un po' più seriamente della divulgazione scientifica oggi.

L'arrivo del web, della rete, come ha cambiato le cose? Le ha cambiate in meglio e in peggio, come sempre avviene.

Intanto bisogna dire che per chi fa questo mestiere di divulgazione scientifica, la rete è diventata come la caverna di Ali Babà: lì c'è tutto, in cinque minuti si ha tutto quello che si vuole, nel nostro campo si accede a qualsiasi tipo di ricerca. Molte ricerche sono a pagamento, ma l'abstract è sempre disponibile, ed è quello che per noi conta. Non solo, ma naturalmente la comunità scientifica attraverso questo comunica in modo straordinario.

Naturalmente ci sono anche molti siti che fanno divulgazione scientifica che hanno notevoli problemi. Il primo deriva dal fatto che sulla rete si è abituati a non pagare, tutto deve essere gratis: wikipedia è gratis, tutti i siti si vanno a vedere gratuitamente.

Allora ci sono dei siti di divulgazione, dei blog, però non ricevono soldi se non dalla pubblicità, e la pubblicità è difficile da ottenere se non si arriva a un certo livello di audience, di comunicazione.

Non solo, ma c'è un'altra dif-

ficoltà che però è connessa a tutta la divulgazione scientifica, ed è questa: nei giornali la scienza potrebbe essere fatta impunemente. Voi quando comprate un giornale, quanto leggete di quello che c'è scritto? Forse il 5, 10%, però sfogliando vedete le notizie anche di scienza. In televisione ci si può imbattere in programmi come il mio, o come altri, e in qualche modo anche chi non è direttamente interessato ha delle occasioni per poter comunque accedere a questo tipo di informazioni.

La scienza che ci manca

Nella rete no, bisogna andarselo a cercare e allora cosa succe-

de? Accade che, molto più che nella televisione e nei giornali, questa informazione arriva a chi la va a cercare, cioè a chi già è informato, interessato. Se l'informazione, come sta avvenendo, si trasferirà sempre più nel campo della rete, sarà più difficile fare divulgazione per un grande pubblico. Noi abbiamo bisogno di una cultura scientifica che manca totalmente nel nostro Paese.

[...] Qui c'è anche il tema dell'azienda per cui io lavoro, la Rai. Per fortuna il nostro programma, Superquark, riesce ad andare in onda in prima serata su Raiuno, ed è un miracolo, perché quella è la collocazione dove bisogna fare alti ascolti ed

è lì che si ottiene visibilità perché si arriva ad un grande pubblico, un pubblico che generalmente guarda programmi di intrattenimento e che ha più bisogno di queste cose.

Ma la divulgazione non riguarda solo le persone che non sanno, io direi che riguarda ancor di più le persone che sanno. Se parlo di fisica a un magistrato, quanto ne sa? Ne sa come un ragazzo di quindici anni, anzi meno, perché ha dimenticato molto. E se parlo di genetica a un critico d'arte? La situazione non cambia.

Il compito della tv di Stato

[...] Allora torno al mio lavoro: per farlo e per rimanere in buo-

ne collocazioni bisogna che il pubblico a casa non accenda solo il televisore, ma anche il cervello. Per questo chi comunica deve essere attrattivo, deve essere in grado di essere interessante, di incuriosire, ma rimane comunque un problema di fondo.

Accennavo prima alla Rai, che ha tanti problemi ma anche tanti meriti: io ci lavoro, pensate, da sessantaquattro anni. Bisogna che la politica sia in grado di permettere alla nostra azienda di fare questo lavoro. [...] Perché la televisione sia in grado di svolgere veramente il ruolo straordinario che ha, ancora oggi molto più della rete, è necessario rendere consapevole la maggioranza degli individui di questo processo.



Il personaggio

Piero Angela, giornalista, scrittore e conduttore televisivo, nato a Torino il 22 dicembre 1928, dopo un inizio come jazzista, nel 1952 fu assunto in Rai e da allora si è dedicato totalmente al giornalismo

Questo testo

Il testo qui proposto è stato scelto da Manuela Moretti ed è tratto dall'intervento di Piero Angela "La divulgazione scientifica e pseudo-scientifica nell'epoca del web" che si è tenuto al Festival della Comunicazione di Camogli del 2016

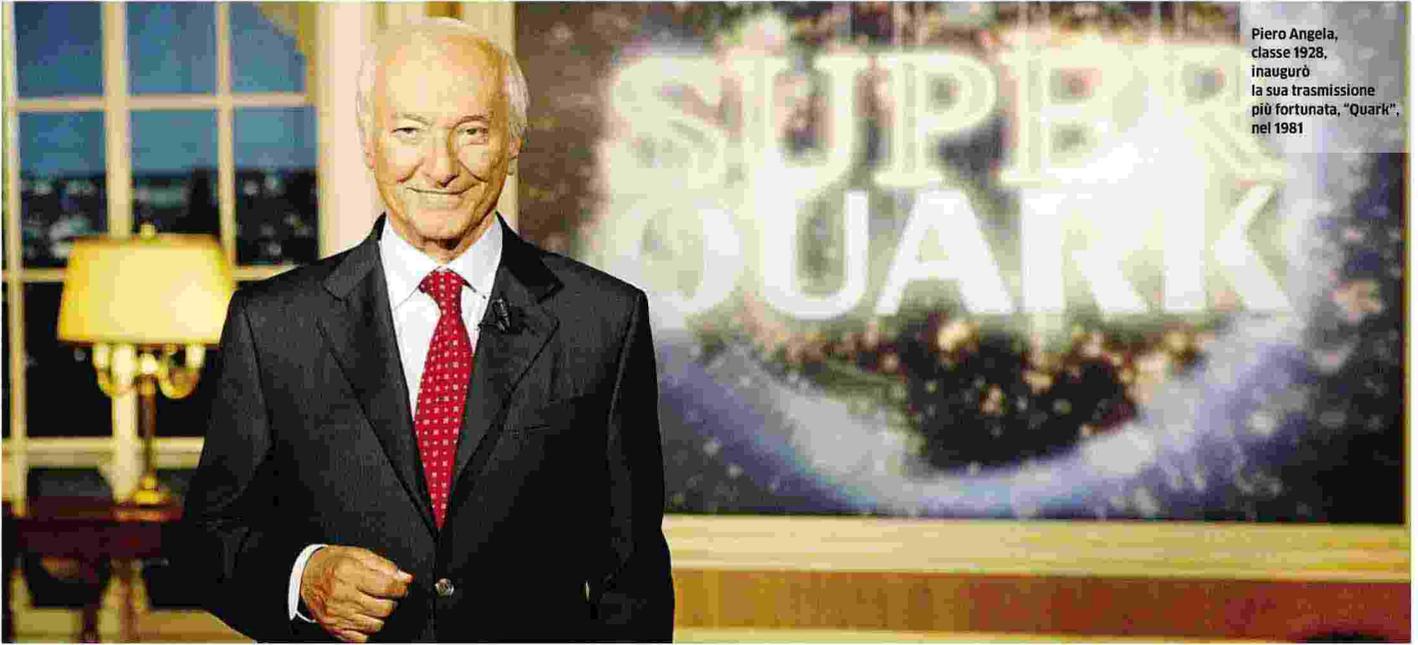
Conferenza e premio

Quest'anno sarà di nuovo ospite del Festival domenica 10 settembre con un incontro dal titolo "Demografia: la circolazione delle uova umane negli ultimi 1.000 anni" (17.15; Teatro Sociale). A seguire, riceverà il Premio Comunicazione del 2017



Bisogna che la politica sia in grado di permettere alla Rai di continuare a fare divulgazione





Piero Angela, classe 1928, inaugurò la sua trasmissione più fortunata, "Quark", nel 1981